Gian Paolo Migliarini

Perugini se nasce

Morlacchi Editore

In copertina: Fontana Maggiore, Perugia. Foto di Paolo Ficola.

Prima edizione: 2014

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-608-5

Copertina e impaginazione: Agnese Tomassetti

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore.
Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di febbraio 2014 da Digital Print-Service, Segrate (Mi).

Indice

Prefazione 9

Quarantasette 15
Che tempo! 16
Diverzamente 17
Dottoressa 18
È guasi Aprile 19
È mejo lassà gì 20
È solo n gioco... 21
I Mejarini 22
La colazzione de Dorièno 23
La nostra Chiesina 24
Le scarpe de Marcone 25
Lèdi Morgan 26
Nnè legno 27
Noja 28
Òmo Geberit 29
Orgojo perugino 30
Paolino l Etrusco 31
Piuttosto 32
M adanno 33
Va...lentino 34
Venticinque rime d'amore 35
A l età tua... 36
Auguri 37

Auguri, Roco 38
Eclisse 39
Richiamo 40
Suménto 41
Arcóncia 42
Ho pèrzo 43
Saldi 44
Bugia 45
Siffredi 46
Ad personam 47
Verbi 48
Le cose belle 49
Mari e monti 50
Cento anni Peppino 51
Le donne vere 52
Come te pare... 53
Morale 54
Clandestini 55
Poesie 56
I sogni s avvérono 57
Guasi guasi 58
SMS 59
Ma sém parenti? 60
Mèjo 61
La mi poesia 62
Lato positivo 63
Solo có n fiore 64
Sapéll arcontà 65
Altri tempi 66
A Gianna e Nello 67

La dieta de Allegrini 68
La festa 69
Papa 70
A Lavinia 71
È ora de svejasse! 72
Che Ddio t abbracci! 74
Cinquant anni 75
Politicando (aumenti) 76
“ ” (fine) 77
“ ” (funghi) 78
“ ” (moltiplicazzioni) 79
“ ” (parenti) 80
“ ” (partiti) 81
“ ” (squillo) 82
“ ” (zzio) 83
“ ” (sovraffollamento) 84
Fidàss è bene 85
Fumata bianca 86
Grazie, Dottoressa! 87
Le mi salsicce!!! 88
Pareri contrari 89
Ta La Versi 90
Si n s arfà... 91
Calcio all’angolo 92

Prefazione

"Signori si nasce e io lo nacqui, modestamente!", affermava il principe Antonio De Curtis, in arte Totò.

"Perugini se nasce", ha voluto titolare questo libro – con legittimo orgoglio identitario – Paolino Migliarini. Lui, popolano del Borgo d'Oro, oggi stimato poeta nella lingua del Grifo.

Altro che "emergente", come abitualmente si dice! Migliarini è ampiamente emerso dalla categoria del verseggiamento dialettale ruffiano e sopravanza (almeno di una spanna) tanti, pur dignitosi, rimatori.

Poeta, dunque, a pieno titolo, senza mezze misure, dotato di una tale ironia da irridere perfino se stesso, con l'autodefinizione di "diverzamente alto", per non dire *cinino*, nella sua lingua nativa.

Un poeta che, pur non rifuggendo dalla battuta salace e un po' spinta, sa esprimere in lingua perugina il proprio ricco mondo interiore, fatto di sogni e di affetti, ma anche di ironia puntuta e perfino di sdegno, quando occorre.

Gli succede, talvolta, di richiamarsi al principio del *facit indignatio versum* ("è lo sdegno ad ispirare il verso") di Giovenale, anche se probabilmente ignora l'esistenza di questo poeta moralista e graffiante. Migliarini, infatti, non è cresciuto sui libri, ma ha appreso molto dalla scuola della vita. E non moraleggia in modo formale e stucchevole: la sua rabbia è autentica, non di maniera. È, insomma, uno *ncazzato*, capace di ispirarsi al detto *quàn ce vòl ce vòle*, traendone le necessarie conseguenze.

Migliarini non veste i panni del *laudator temporis acti*, perché mica è vero che una volta si stava meglio! Sì, quanto ad autenticità, forse, ma anche il passato aveva le sue magagne! E a Gian Paolo interessa concentrarsi soprattutto sul presente e farne un'analisi spietata.

Il mondo che ama raccontare è quello dei sentimenti forti, sinceri, profondi. Naturali, verrebbe da dire. Dunque l'amore per la moglie, le figlie, la casa, la chiesina di Sant'Orfeto danneggiata dai vandali, la musica, il dialetto, il lavoro.

Il modo di autorappresentarsi è tagliente, come quando scherza sul suo essere "uomo Geberit", dal nome di una nota marca di accessori professionali, venduta nel magazzino di idraulica in cui lavora (e in cui è conosciuto come un noto "spacciatore" di libri in perugino).

Gian Paolo si presenta come Paolino l'Etrusco, amante fedele della sua città. Lo fa con una punta di civetteria, di comprensibile fierezza.

Migliarini è un attento osservatore dei vizi e dei vezzi correnti, fino al punto da ironizzare sul "piuttosto che", erroneamente usato in senso disgiuntivo, anziché avversativo.

Di scuola non ne ha fatta molta, Gian Paolo, ma dispone di antenne speciali per cogliere l'aria che tira, e non solo sul piano linguistico.

È, infatti, la politica uno dei tormentoni dei suoi epigrammi della serie *Politicando*. Non la banale polemica, improntata al qualunquismo becero dell'*èn tutti magnoni*. Gian Paolo non è portato a fornire una lettura della realtà di taglio ideologico. Ama però osservare, in maniera disincantata, la ricaduta delle dissennate scelte dei politici sulla nostra vita di tutti i giorni.

I suoi bersagli sono gli immarcescibili Silvio o Tremonti, gli esponenti della "politica politicante", gli enti esosi, quale ne sia il colore. Chiunque, insomma, si curi più di se stesso che del bene comune.

Poi c'è il mondo dei sentimenti, delle "25 rime d'amore" dedicate alla sua Serenella, alla "donna vera" e alle figlie Alessandra e Arianna: le sue "dottoresse", quelle che col loro successo negli studi compensano i sacrifici del padre. Lui che non ha mai nascosto di essere stato un ragazzo svogliato e birbante (ricordate *La pagella*?). Ma, attraverso le figlie, si prende adesso la propria rivincita contro la vita, che raramente è generosa, ma qualche volta non ti nega una soddisfazione meritata.

Amicizia, si diceva. Non possono mancare i riferimenti all'amico Roco (al secolo Giovanni Toccaceli) o alla "cura dimagrante" di chi scrive queste righe, alla festa degli splendidi 50 anni di matrimonio di Gianna e Nello, amico del cuore, maestro di poesia. Poesia d'occasione? Forse. Ma certamente scrittura autentica, pagina vera, senza infingimenti di stile e di cuore.

Un poeta e un "uomo umanissimo", Gian Paolo: tenero e comprensivo verso gli ultimi, aspro verso chi sgomita senza merito.

Un uomo che vive la quotidianità come la più bella delle avventure e che – tra gli arrivismi e le frustrazioni di tanti – sogna solo di essere quello che è, e di vivere come vive.

È questo, forse, il segreto della perfetta felicità.

Sandro Allegrini